

---

## La contesa del gas nel Mediterraneo

**Autore:** Bruno Cantamessa

**Fonte:** Città Nuova

**C'è tanta ricchezza sotto le acque del Mare Nostrum. E c'è tanta conflittualità al di sopra di esse, per possibili contratti miliardari di forniture di gas e altre risorse energetiche all'Europa**

**Si è parlato del conflitto libico, negli ultimi anni, come se fosse una guerra civile fra Tripoli e Bengasi, quasi una disputa personale tra Fayez al-Sarraj, presidente del governo di Accordo Nazionale (Gna) internazionalmente riconosciuto, e Khalifa Haftar, fino a pochi mesi fa l'uomo forte della Camera dei rappresentanti di Tobruk, a capo del Lna, l'esercito nazionale libico.** Comunque di una guerra fra libici appoggiata dall'esterno. C'è ovviamente molto di più. Non è un mistero che **a sostegno di Haftar siano coinvolti Egitto ed Emirati, e in qualche modo Russia e Francia. E accanto ad al-Sarraj ci siano Turchia e Qatar, i cui governi sono favorevoli ai Fratelli musulmani come quello dello Gna (Government of National Accord) libico.** Ed è anche evidente che non si è mai trattato di uno scontro solamente ideologico, ma anche di **una lotta per il controllo delle risorse petrolifere.** L'ulteriore evoluzione del conflitto è avvenuta all'inizio di quest'anno con **un ampliamento che si sta trasformando sempre di più in una pericolosa contesa per il controllo delle forniture di gas naturale.** Gas da vendere all'Europa, che dipende dall'estero per oltre il 50% del suo fabbisogno energetico. Negli ultimi cinque anni, di gas se n'è trovato in abbondanza nel Mediterraneo orientale, e sono stati realizzati importanti pozzi offshore nelle **Zone economiche esclusive (Zee) di pertinenza dell'Egitto e di Israele.** Altri consistenti giacimenti si stanno scoprendo lungo le coste meridionali di **Cipro** (che fa parte dell'Ue) e del **Libano.** La delimitazione di una Zee è regolata da un trattato internazionale, in vigore dal 1994, che si chiama **Unclos (Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare),** al quale aderiscono attualmente 164 dei 196 Paesi del mondo riconosciuti dalle Nu. **Il 2 gennaio 2020 è stato sottoscritto ad Atene un accordo fra Israele, Grecia e Cipro per la costruzione di un gasdotto** (del costo di circa 6 miliardi di dollari), in gran parte sottomarino, per trasportare gas naturale dai giacimenti israeliani **Tamar e Leviathan** fino alle coste greche dell'Adriatico, con la possibilità di collegarsi alla rete italiana e quindi a quella europea. **Il progetto si chiama EastMed, e prevede la costruzione di un gasdotto di quasi 2 mila chilometri** in grado di trasportare almeno 12 miliardi di metri cubi di gas all'anno, coprendo il 10% circa del fabbisogno europeo. Il percorso del nuovo gasdotto passa per Cipro, Creta e per il Peloponneso, e taglia quindi fuori la Turchia, che fra il resto non aderisce alla convenzione Unclos a causa della questione cipriota (la repubblica turco-cipriota è riconosciuta solo dalla Turchia). L'opzione di far passare EastMed attraverso la Turchia sarebbe stata effettivamente meno costosa e complessa, ma **il percorso avrebbe toccato in questo caso anche le acque libanesi e siriane, opzione esclusa dagli israeliani a causa delle ostilità con questi Paesi.** Per evitare l'emarginazione dalle grandi direttrici di distribuzione del gas, **la reazione turca è stata molteplice:** da un lato l'accordo con la Russia, sottoscritto l'8 gennaio 2020, per la costruzione del **gasdotto Turkishstream, che attraverso il Mar Nero e la Turchia raggiungerà direttamente i Paesi dell'Est Europa** aderenti all'Ue, fino all'Austria, per trasportare gas di provenienza russa. Un'altra reazione turca al progetto EastMed è stata la **rivendicazione di 24 siti di perforazione alla ricerca di giacimenti di gas e la dichiarazione unilaterale di una Zee turca,** non inserita nel trattato Unclos al quale la Turchia non ha mai aderito ufficialmente. La terza istanza turca, che era nell'aria da tempo, ha portato all'**accordo fra la Turchia e il governo di Tripoli,** siglato fin da novembre 2019, **per definire un corridoio che metta in contatto la Zee libica con quella turca. Accordo transmediterraneo respinto, com'era prevedibile, da Grecia e Cipro per violazione delle proprie Zee in base al diritto internazionale.** L'incremento del sostegno militare turco (armi e miliziani siriani filo-turchi) al governo di Tripoli, previsto dallo stesso accordo di

---

novembre 2019, ha consentito poi, com'è noto, la **rapida avanzata delle milizie aderenti al Gna di al-Sarraj costringendo alla ritirata le truppe di Haftar**, ormai in difficoltà con la Camera dei rappresentanti di Tobruk e con i Paesi che l'hanno sostenuto. **La diplomazia dell'Ue, intanto, è divisa** fra chi considera la Turchia (membro della Nato) un partner con cui trattare e chi invece, come la Francia, considera Ankara un pericoloso rivale.